

La strage di Ustica: 3 ministri alla Commissione

Corriere della Sera - 15 ottobre 1994

ROMA - Maroni, Previti, Biondi. Questa la terna di ministri che Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione stragi, vuole convocare per fare il punto sulla collaborazione (piena, reticente) di alcuni governi alleati all'inchiesta sul DC9 di Ustica. "In tutte queste vicende delle stragi avremo luce solo quando qualcuno che sa deciderà di parlare", dice Pellegrino. Che attende di esaminare le controdeduzioni elaborate dalla Procura della Repubblica per bocciare l'ultima perizia, quella in cui si tenta di accreditare la tesi di una bomba a bordo. Presidente Pellegrino, lei pensa a una proroga di 4 mesi, che consenta al giudice di continuare? "Sì. Mi sembra la cosa più importante. Ma non dobbiamo dare alla gente la sensazione che si pesti l'acqua nel mortaio: un tempo più lungo accentuerebbe soltanto il senso dell'impotenza istituzionale. E il caso Ustica mi sembra esemplare". In che senso? "Non dico che una proroga servirebbe ad acquisire certezze sui responsabili ma almeno a delineare uno scenario. Insomma: è stata fatta una perizia, i risultati erano noti e pure senza fare valutazioni soggettive ma oggettive, basandoci cioè sulle due precedenti relazioni della Commissione, la tesi della bomba rendeva molte cose incomprensibili. La tesi del missile invece dà una logica a quanto è stato detto dalla Commissione. E il fatto che il Pm abbia sottolineato l'illogicità della perizia sulla bomba non fa che confortare le nostre relazioni. Ecco, il giudice deve avere ora il tempo per contestare agli esperti tutte le contraddizioni. Siccome siamo a fine ottobre...". E la Commissione? "Sta costituendo dei gruppi di lavoro. Su Ustica io vorrei che fosse il senatore Gualtieri a occuparsene: è la memoria storica della Commissione. Per rimanere sui fatti, penso che dovremmo subito occuparci delle perizie fatte sul Mig libico". Che rivelano un brutto pasticcio internazionale. "Perché ci sono state ammissioni di tipo politico che oggi potrebbero esser chiarite nel contesto politico diverso". Ascolterete gli esperti dell'ultima perizia? "Per non interferire, soltanto a fine lavoro". Parliamo della collaborazione internazionale. "Su questo sentiremo i nuovi ministri. Ma insisterei sulla questione della proroga, che non vale solo per il caso Ustica. Ci sono molte inchieste aperte e, se lo sono, significa che i magistrati hanno bisogno di altro tempo. C'è un nuovo clima politico, una nuova fase internazionale. E sarà importante vedere quale atteggiamento avranno governo e maggioranza". Martedì, periti a rapporto dal giudice Priore. Sulla bordata di contestazioni, il britannico Frank Taylor non batte ciglio e annuncia a nome dei colleghi (ne è diventato il portavoce, al posto di Misiti?) che si farà muro sulla tesi della bomba. E concede appena: "È chiaro che restano alcune ambiguità, come per qualsiasi indagine in qualsiasi parte del mondo".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*